

---

**Dossier. La nuova Brescia.**

*Nel discorso all'insediamento del Consiglio comunale il Sindaco ha presentato gli «indirizzi generali di governo».*

*La necessità di un confronto esauriente con il Consiglio comunale e di un rapporto fecondo tra Comune e società civile.*

---

# La Brescia che verrà

---

di Mino Martinazzoli \*

L'«ordinamento delle autonomie locali» prescrive che «nella prima seduta successiva alla elezione» il Sindaco presenti al Consiglio comunale gli «indirizzi generali di governo». Lo stesso articolo prevede la discussione e la deliberazione, da parte del Consiglio, nella medesima seduta, del documento di indirizzo.

È da rilevare, peraltro, che l'art. 5 della legge 25 marzo 1993 n. 81 sull'«elezione diretta del Sindaco e del Consiglio comunale» prevede che all'atto della presentazione alla carica di Sindaco venga presentato il «programma amministrativo». Tale adempimento si collega, evidentemente, alle previsioni dell'art. 32 della legge del 1990, nel senso che anticipa e precisa il senso ed i contenuti della proposta di indirizzi. Per questa ragione, richiamo qui integralmente le indicazioni formulate nel programma presentato all'atto della candidatura. Esse costituiscono l'orientamento concreto dell'attività amministrativa nei prossimi quattro anni per quanto attiene alle funzioni che la legge comunale e provinciale riferisce direttamente all'ente Comune «nei settori organici dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico» (art. 9 L. 8 giugno 1990 n. 142).

In questi ambiti, il programma presentato offre indicazioni specifiche e peculiari nel campo urbanistico e ambientale, del lavoro, della produzione, del commercio e dell'artigianato, nei settori scolastico, universitario e della formazione, nelle attività culturali, turistiche, sportive, nelle politiche sociali e della sicurezza dei cittadini.

Si tratta di un progetto complessivo che dovrà contare su un'adeguata e rigorosa politica di bilancio, su un utilizzo programmato delle risorse, su un elevato livello di efficienza della struttura burocratica-amministrativa,

---

\* *Intervento all'atto dell'insediamento del Consiglio comunale in Loggia.*

su una prospettiva aperta alle più utili integrazioni e riorganizzazioni delle aziende municipali.

È chiaro che, su ciascuno di questi impegni e nell'ambito delle reciproche competenze così come definite dal nuovo ordinamento comunale, sarà anzitutto garantito e richiesto un confronto esauriente con il Consiglio comunale che è e rimane l'organo della rappresentanza politica della città. Questo confronto dovrà coinvolgere – in termini di partecipazione e di responsabilità – le istituzioni e gli organi del decentramento, nonché il fitto reticolo di rappresentanze sociali, economiche, culturali, professionali che costituiscono la sostanza della vitalità cittadina.

L'ambizione è quella di ricostruire un rapporto fecondo ed ordinato tra l'istituzione municipale e i cittadini, sollecitando da un lato la capacità di sintesi dell'istituzione, chiamando, dall'altro, i cittadini a un "sentire comune" in ordine all'interesse generale per lo sviluppo e la qualità della vita bresciana. In questo senso l'idea di una società solidale non contrasta, anzi evoca, il compito dell'efficienza istituzionale, l'adeguatezza dei servizi, la tempestività delle scelte, la imparzialità delle decisioni, la chiarezza delle regole.

Allo stesso modo l'affermazione del ruolo di sintesi degli organi rappresentativi comunali, legittimati dal consenso popolare, non adombra pretese dirigistiche, che sarebbero insieme improprie e velleitarie, ma dà conto dell'esigenza di riconnettere in una cornice di operosa consapevolezza e di equa ripartizione delle responsabilità, la vitale dinamica delle forze sociali ed economiche. Per questo aspetto, saranno sperimentate tutte le aperture e tutte le iniziative idonee – secondo un criterio di oggettiva sussidiarietà – a garantire, per ogni progetto, per ogni bisogno, per ogni obiettivo, risposte di efficienza e di concretezza.

### ***La ricomposizione del tessuto civile***

Naturalmente, un autorevole ruolo di guida e di programmazione che intenda sollecitare una intensa ricomposizione del tessuto civile e delle sue migliori energie, ha bisogno di essere riconosciuto per la capacità di svolgere anzitutto i suoi compiti istituzionali, di garantire l'adeguatezza dei servizi che gli competono, di sviluppare con altre istituzioni rapporti di cooperazione utili alle esigenze comunali.

Comincerà da qui l'attività, per così dire, strumentale. E poiché il fulcro dell'operazione riguarda primariamente il funzionamento degli organi rappresentativi – Sindaco, Giunta, Consiglio comunale – mi propongo una rapida ricognizione dello strumento statutario in modo da confermarlo o correggerlo o rafforzarlo sia in base all'esperienza fatta sin qui, sia con riferimento alle norme che debbono essere rese coerenti alla nuova legislazione e al completamento degli apparati regolamentari previsti dallo statuto medesimo. Al contempo, occorrerà organizzare il lavoro secondo lo schema delle Commissioni consiliari così da garantire partecipazione, controllo, assunzione di funzioni specificamente delegate, così come la legge prevede.

Anche l'organizzazione del lavoro della Giunta sarà resa coerente rispetto alle esigenze – particolarmente sottolineate dalla legge del 1990 sul «procedimento amministrativo» – di realizzare, per l'attività della struttura comunale, un miglior livello di coordinamento e una più tempestiva capacità operativa.

Il rapporto con le diverse istituzioni la cui competenza e le cui prerogative coincidono o comunque si intersecano sulla dimensione comunale, risulta essenziale con particolare riferimento alla programmazione di interventi e alla realizzazione di obiettivi che richiedono un forte grado di sinergia e di cooperazione.

Il quadro di questi rapporti è molteplice e complesso. Riguarda le istituzioni statali decentrate che hanno compiti e responsabilità di servizi la cui qualità ha rilievi significativi per lo sviluppo della vita economica e sociale della città e per il livello stesso della sicurezza dei cittadini. Si tratta di realizzare concrete ed efficaci collaborazioni e di ottenere costantemente dalle autorità centrali la considerazione che merita la nostra città. Per un altro profilo, relazioni intense dovranno essere sviluppate con la Camera di commercio locale il cui ruolo di rappresentanza e di impulso delle categorie e delle attività economiche andrà riconosciuto e sollecitato. Allo stesso modo, sarà essenziale la collaborazione e l'intesa, intorno ai problemi locali, con l'Ente Regione e con l'Amministrazione Provinciale. Si tratta, per diversi aspetti, di rapporti decisivi e privilegiati, tanto più con riferimento alle prerogative di pianificazione del territorio che la legge assegna alle Amministrazioni provinciali ed all'orizzonte che si va definendo di un nuovo regionalismo da considerare con speranza e con favore, sottolineando al contempo la necessità che, nella nuova architettura costituzionale ed istituzionale, trovino riconoscimento ed aumento il valore e la forza delle autonomie municipali.

Conclusivamente su questo punto, risulta chiaro il senso di un impegno che inserisca autorevolmente la nostra istituzione cittadina in quel fitto mondo di pluralismo istituzionale che caratterizza la nostra storia, la nostra tradizione, le nostre potenzialità così che risulti chiaro ciò che Brescia può dare alla comunità nazionale e ciò che Brescia deve avere per il ruolo che le appartiene.

### ***L'efficienza della struttura comunale***

Tornando alla capacità di servizio della struttura comunale, appare senza dubbio necessario un puntuale controllo di efficienza, in modo che si realizzi un rapporto ottimale tra i costi che si richiedono ai cittadini e la qualità delle prestazioni che si rendono. Bisogna colmare un deficit, certamente dovuto anche al degrado dell'attività amministrativa conseguenza delle più recenti vicende politiche bresciane. Una condizione di stabilità costituisce la premessa necessaria ad un ritorno di buona ed efficace attività amministrativa. La maggioranza votata dagli elettori dovrà considerare questo come un dovere preminente. Su questa condizione di stabilità si dovrà innestare un congruo dinamismo dell'azione amministrativa, con una misurabile produttività. A questo fine, esploreremo le necessarie riorganizzazioni degli apparati così da garantire maggiore coerenza alle attività specifiche di ciascun segmento operativo. La precisazione degli obiettivi come riferimento a cui adeguare l'organizzazione e la cooperazione degli strumenti e delle competenze dovrà costituire il fondamento per così dire culturale dell'attività amministrativa. Vi sono, al centro come nelle periferie della città – e particolarmente in queste ultime – situazioni di difficoltà e di insufficienza anche di proporzione modesta che non trovano prontezza di interventi e di soluzione. C'è, in sostanza, un'opera di continua manutenzione che stenta a trovare risposte

tempestive. Se il problema riguarda da un lato l'esigenza di rendere più incisivo il rapporto con le rappresentanze democratiche elette nelle circoscrizioni e le più localizzate istanze dei quartieri, coinvolge dall'altro l'ipotesi di costituire una struttura che potremmo definire di "pronto intervento" con caratteristiche di snellezza e livelli adeguati di responsabilità.

Non si parla di cose mediocri, ma di quella serie di disfunzioni che fa percepire come gravosa e talvolta carica di sofferenza la vita quotidiana dei cittadini. Se, come è giusto, intendiamo convincerli che il rapporto di cittadinanza non è fatto soltanto di diritti o di pretese, ma anche di doveri e di rinunce, se vogliamo rendere chiaro che essere partecipi della vita comunitaria vuol dire accettare, da parte di ciascuno, un carico di responsabilità per il bene comune, bisogna che la pubblica amministrazione dimostri per prima la sua imparzialità, la sua trasparenza, la sua capacità di darsi e rispettare una regola, la sua idoneità a realizzare il compito che le compete e a svolgere la funzione che l'ordinamento le assegna.

Se diminuisce la diffidenza, se cresce la comprensione, allora si irrobustisce il sentimento della cittadinanza e il valore della solidarietà. Il governo equo della città esige che siano riconosciuti ed alleviati i bisogni dei più deboli. Brescia non è certo ultima nelle esperienze delle politiche sociali. Si tratta di alimentare questa tradizione e di illimpidire questa azione. Possiamo contare su una diffusa presenza di istituzioni, di sodalizi, di associazioni di solidarietà. Possiamo contare su una ricca fioritura di volontariato e di attività disinteressate che vanno non mortificate per un'invasione burocratica ma semmai esaltate ed assecondate nella loro vocazione di autonomia. Ma anche qui, un'attenta ricognizione della spesa e degli interventi risulterà significativa, per modo che l'intervento pubblico possa realizzare insieme il massimo di giustizia e il massimo di rendimento umano. Il principio di sussidiarietà - se vogliamo cominciare ad indagarlo davvero - implica l'idea che laddove l'intervento pubblico non si manifesti come inderogabile, è meglio creare le condizioni che convincano ad una diretta assunzione delle responsabilità individuali e sociali.

### ***La funzione decisiva della famiglia***

Per questo aspetto, ritengo opportuno sottolineare il singolare rilievo che si dovrà annettere, nel campo delle attività sociali, ad un'organica politica per la famiglia. Tutto, dell'esperienza che viviamo, convince a credere nella funzione decisiva che l'istituto familiare può svolgere dal punto di vista di una ordinata e persuasiva vita sociale se le politiche complessive dell'amministrazione locale, nei limiti che le sono propri, riconoscano qui un punto di riferimento essenziale. Famiglia e scuola sono certamente i luoghi deputati al crescere di un'obbligazione solidale tra le generazioni, che sola può garantire una rassicurante prospettiva di futuro. Su questo terreno, dunque, vorremo impegnarci confrontando e sperimentando le scelte e le innovazioni che appariranno più utili e più convincenti.

Il programma presentato all'atto della candidatura dichiara sinteticamente, ma non genericamente, un'idea dello sviluppo bresciano che riesca a coniugare progresso economico e qualità della vita. Dobbiamo alle generazioni più giovani una promessa certa di lavoro e di realizzazione. In questo senso, il tema delle infrastrutture necessarie ad assecondare i ritmi di crescita

e di modernizzazione dell'economia produttiva e commerciale bresciana è da tempo all'ordine del giorno. Si tratta, in taluni casi, di sciogliere nodi, di superare conflittualità esorbitanti, di risolvere rapidamente questioni aperte. Si tratta, in altri, di progettare in modo lungimirante e di richiamare interventi, energie, disponibilità indispensabili. Ma si tratta anche di investire in termini culturali, nella convinzione che sarà la competizione dei saperi ciò che riguarda la sorte del nostro futuro. Sul versante della qualità della vita, vanno finalmente affrontati problemi di tutela ambientale, di traffico, di salute pubblica da riconoscere come preminenti rispetto agli interessi personali e di gruppo. Del resto sono problemi la cui soluzione non è insignificante anche sotto il profilo economico. Bisognerà evocare qui una più consapevole percezione da parte di tutti i cittadini, tale che coinvolga una riflessione critica anche su stili ed abitudini cristallizzate. Ma si tratta di situazioni che non si possono ignorare, a cominciare dai livelli più elementari. Basta pensare, tanto per fare un esempio che raramente viene evocato, che ogni anno nel Comune di Brescia circa 1400 persone vengono ferite in incidenti stradali, anche con danni irreparabili alla vita e alla salute. Un processo educativo verso comportamenti solidali a cominciare, appunto, dal rispetto della vita dovrà trovare sedi, confronti, risultati. Ma, tornando ai programmi di più rilevanti ed esemplare dimensione, si tratta di implementare le risorse proprie e di progettare nuove strutture organizzative, nuovi strumenti di partecipazione, di offrire – dentro un quadro di regole certe e di finalità definite – spazi interessanti all'iniziativa privata. Al contempo, per le grandi strutture culturali così come per le aziende comunali di servizio, si cercheranno gli assetti e le innovazioni più idonee ad aumentare la produttività, l'efficienza e la qualità, non rifiutando, anche qui, tutte le sperimentazioni, giuridiche e funzionali che risultino idonee allo scopo.

### ***Una programmazione puntuale***

L'Amministrazione comunale sarà dunque chiamata ad esprimere una puntuale e concreta attività di programmazione. Il nuovo piano regolatore, il piano dei trasporti e della viabilità, il piano commerciale, l'utilizzo di vaste aree dismesse o da richiedere agli enti proprietari, sono tutte indicazioni che definiscono l'esigenza di appropriati strumenti di programmazione.

In particolare si dovranno determinare con chiarezza gli indirizzi e gli obiettivi generali per un'azienda decisiva e strategica come quella dei Servizi Municipalizzati, che costituisce un originale patrimonio bresciano ed una struttura in grado di garantire le risorse e gli elementi di fondo di una politica di sviluppo.

Descritta nei suoi termini essenziali è questa la traccia del lavoro amministrativo che dovrà reggere concretamente le prospettive di programma. Si tratta di enunciazioni che troveranno via via, nel confronto politico-amministrativo – che mi auguro il più aperto e il meno pregiudiziale – la loro verifica, i loro riscontri, i loro arricchimenti, le loro precisazioni.

La maggioranza uscita dal voto popolare si fonda su questa sostanziale coesione e vorrà dimostrarsi non dispari rispetto al compito che si è assunta. Per quel che mi riguarda intendo farmi garante di questa coesione e insieme garante dei diritti delle minoranze cui è demandato un compito altrettanto degno e significativo. Sono chiari gli orientamenti politici di ciascuno, così come è chiaro il valore di un confronto leale ma non remissivo tra questi

diversi orientamenti. Il problema che ci riguarda tutti – maggioranza e opposizione – è la capacità che avremo di collocare nella dimensione dei problemi cittadini le nostre proposte e i nostri contrasti. Questo dovere, questa responsabilità è ciò che unisce proprio per l'investitura che ci è venuta dal voto popolare. Una considerazione realistica delle difficoltà che ci stanno dinnanzi non induce a disinvolti ottimismo e tuttavia non preclude una ragionevole speranza. Tutto sommato, l'ostinazione legittima delle proprie ragioni e la fedeltà ai propri valori, se spiega e giustifica la lotta politica, consiglia di credere che queste stesse convinzioni si servono dignitosamente svolgendo con disinteresse e probità il mandato che i bresciani hanno voluto affidarci.